



Università Libera Età  
"N. Ginzburg" Vignola



Gruppo di Documentazione Vignolese  
"MEZALUNA-Mario Menabue"



ANPI  
Sezione di Vignola

# Lacrime di pietra

## Cippi e lapidi della Resistenza nell'Unione Terre di Castelli

# Daniel Degli Esposti



1940 1945

ALLA VENERATA MEMORIA  
DEI PATRIOTI DI VIGNOLA E D'ALTROVE  
COMBATTENTI E PARTIGIANI  
CHE NELL'ENTUSIASMO DI UNA FEDE  
PER UN IDEALE DI LIBERTÀ  
ANIMO E LUCE PER LA LOTTA E IL SACRIFICIO  
ATTINSERO  
E SOLTANTO DOVETTERO PER IMPARI BATTAGLIA  
O PER TRADIMENTO  
SOCCOMBERE  
DISPERATAMENTE GRIDANDO  
ITALIA

in collaborazione con:



Città di Vignola

**ISTITUTO STORICO  
MODENA**

Edizioni Il Fiorino



*Ingresso al nuovo settore del cimitero di Vignola. Sulla facciata della grande arcata, un'iscrizione dedicata ai Caduti in guerra e al centro, appesa, una lanterna sempre accesa, simbolo della speranza nella risurrezione.*

## Mario Allegretti: un esempio da ricordare

Le decorazioni del partigiano vignolese Mario Allegretti<sup>18</sup> mostrano a loro volta un'abbondanza di quelle figure retoriche sempre ricorrenti nelle celebrazioni dell'immediato dopoguerra, che evidenziavano un mondo manicheo, dove il confine fra il Bene della Resistenza e il Male del nazi-fascismo appariva netto e, soprattutto, assolutamente invalicabile.

La casa natale del giovane capo della 34<sup>a</sup> Brigata "Giustizia e Libertà", che si trova all'incrocio fra Via Bonesi e Via Garibaldi, nel cuore del centro storico di Vignola, ospita una grande lapide commemorativa, che ricorda le grandi virtù civiche e militari di quel suo antico ed illustre inquilino.



QUI NACQUE  
MARIO ALLEGRETTI  
1919-1945  
MEDAGLIA D'ORO AL V[ALORE]. M[ILITARE].  
PARTIGIANO COMBATTENTE  
SACRIFICO'  
IL FIORE DELLA SUA GIOVINEZZA  
IN AUDACISSIMA LOTTA  
PER LA PATRIA E PER LA LIBERTA'  
CADDE  
ALLA TESTA DI UN MANIPOLO DI VALOROSI COMPAGNI  
A SALTINO SUL SECCHIA  
IL 10-4-1945  
DISPERATAMENTE GRIDANDO  
VIVA L'ITALIA

<sup>18</sup> Mario Allegretti nacque a Vignola il 6 settembre 1919. La sua biografia sul portale web dell'ANPI riporta questi dati:

*Nel breve periodo del Governo Badoglio aveva aderito al Partito d'Azione e, sottotenente del 33° Reggimento carristi di stanza a Parma, al momento dell'armistizio si era dato all'organizzazione delle prime formazioni partigiane "Giustizia e Libertà". Nel giugno del 1944, Allegretti aveva raggiunto le bande attive nella zona di Montefiorino, Ospitaletto, Pianorso e delle Are Vecchie. Per il suo coraggio gli fu affidato il comando della formazione "Italia libera" e poi, nel novembre, quello della 34<sup>a</sup> Brigata, che comandò valorosamente sino allo scontro finale.*

## Spilamberto: Croce di Guerra e cuore della Resistenza

La nuova Italia repubblicana si affrancò definitivamente dai modelli comunicativi fascisti soltanto col trascorrere degli anni; se si analizzano alcune iscrizioni commemorative più recenti, il distacco dall'eredità di regime appare evidente. La lapide che riporta il testo mediante il quale la Presidenza della Repubblica Italiana ha conferito la Croce di Guerra alla città di Spilamberto manifesta chiaramente tale tendenza. I toni accesi e ridondanti degli anni dell'immediato dopoguerra hanno lasciato il posto ad una sobrietà che non rinuncia, comunque, all'utilizzo di espressioni di grande efficacia comunicativa



### **CROCE DI GUERRA AL VALORE MILITARE AL COMUNE DI SPILAMBERTO**

ANIMATA DA NOTEVOLI SENTIMENTI CIVILI E PATRIOTTICI, LA POPOLAZIONE DI SPILAMBERTO REAGIVA PRONTAMENTE ALL'OPPRESSIONE NAZIFASCISTA. NEL CORSO DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE COADIUVAVA LE FORZE PARTIGIANE OFFRENDO NOTEVOLE CONTRIBUTO DI EROISMO E DI SANGUE PER LA REDENZIONE DELLA PATRIA.

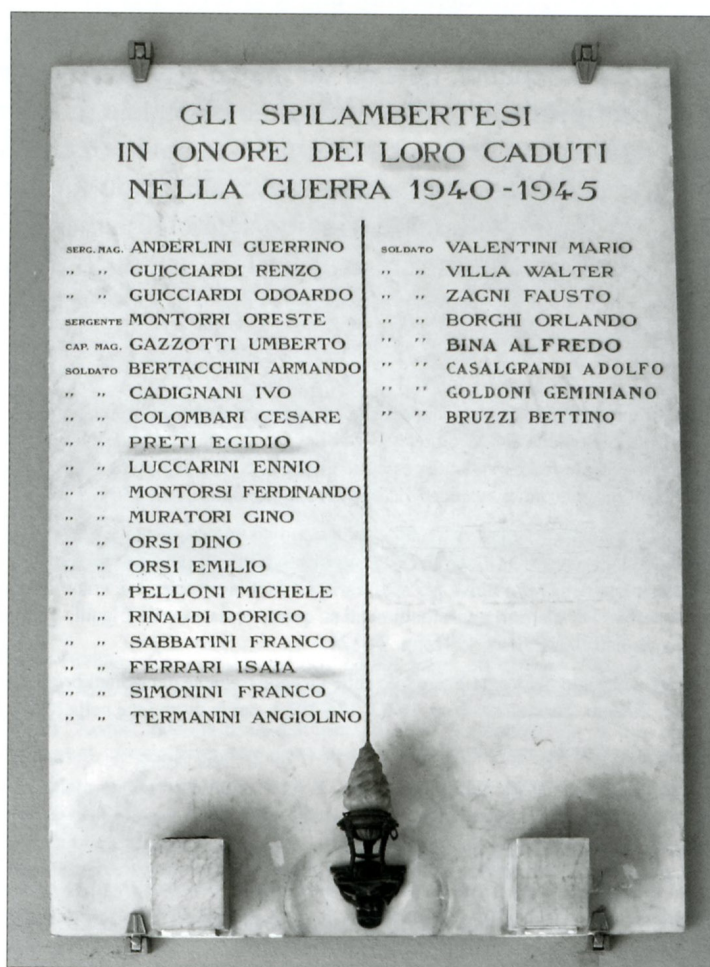
*DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL 28-6-1985.*

SPILAMBERTO 9/9/1943 - 22/4/1945.

Il luogo scelto per la collocazione della lapide, inoltre, ebbe un ulteriore valore simbolico: l'edificio municipale era, infatti, uno dei migliori esempi dell'architettura fascista di tutto il settore orientale della Provincia di Modena; sulla facciata è ancora presente un bassorilievo che rappresenta una scena di vita agreste, uno dei più diffusi motivi delle arti figurative del Ventennio.



La loggia del Municipio ospita anche un'altra lapide, che ricorda i "Caduti nella guerra - 1940-1945".



## Ospitaletto (Comune di Marano sul Panaro)

Il monumento che ricorda le stragi nazi-fasciste di Ospitaletto<sup>42</sup> non riporta la data di realizzazione, ma il linguaggio e lo stile utilizzati nell'epigrafe sembrerebbero suggerire che anch'esso risalga al primo decennio del dopoguerra.



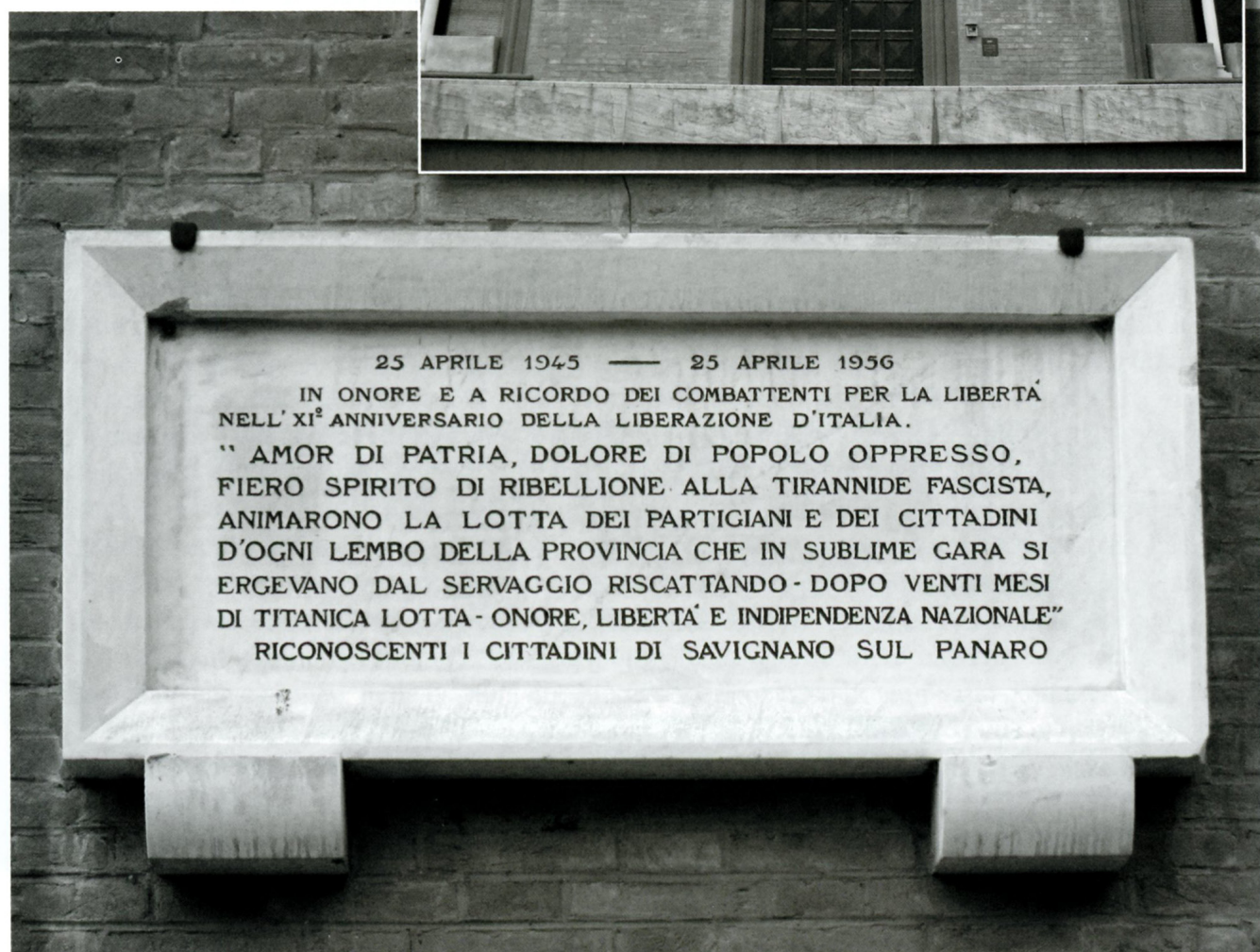
13 e 17 agosto 1944  
PER CIECO ODIO  
DI TIRANNIE E SCHIAVITÀ  
I NAZI FASCISTI  
BARBARAMENTE UCCISERO IN QUESTO LUOGO  
PARTIGIANI E CIVILI  
SOLO COLPEVOLI DI UN GRANDE AMORE  
PER LA PATRIA E LA LIBERTÀ.

L'aspetto più interessante di questo monumento è la vicinanza, nella sorte e nel dolore, di partigiani e civili; come si accennava in precedenza, il memoriale di Ospitaletto fu realizzato per ricordare le vittime<sup>43</sup> delle rappresaglie nazi-fasciste, che colpirono brutalmente le popolazioni delle colline

<sup>42</sup> Si tratta di una serie di brutali esecuzioni, avvenute fra il 13 e il 17 agosto 1944, in seguito agli ordini del feldmaresciallo Kesselring.

<sup>43</sup> Il concetto di *vittima*, sconosciuto alla guerra moderna, che non coinvolgeva i civili e riguardava soltanto eserciti regolari che si sfidavano in campi di battaglia circoscritti, si presentò sulla scena storica nella Prima Guerra Mondiale per poi irrompere prepotentemente negli anni del secondo conflitto, quando il numero dei Caduti fra la popolazione non belligerante superò quello dei militari. La *vittima* civile *subisce*, senza aver agito per offendere o per difendersi, un *sacrificio non necessario* alle lotte; pertanto, il suo ricordo e la sua celebrazione sono dovuti soltanto alla pietà per la sua triste sorte.

Il memoriale affisso alla facciata del palazzo comunale di Savignano il 22 aprile 1956 riprendeva, senza esitazione i tratti forti e decisi della retorica di fine anni Quaranta, proponendosi di glorificare i *combattenti per la libertà*.



Sopra, la facciata del Palazzo Municipale di Savignano.

Sotto, l'epigrafe di sinistra, la più antica.

## Guiglia

L'Amministrazione comunale di Guiglia decise di innalzare un monumento per ricordare i suoi Caduti in guerra in una delle piazzette più importanti del paese, dedicandola alla loro memoria.



*La faccia principale del Monumento ai Caduti di Guiglia, che si affaccia sulla piazzetta.*

*Una delle composizioni floreali poste dinanzi al blocco di granito riporta una dedica ai 28 militari italiani caduti a Nassirya (Iraq) il 12 novembre 2003.*

*Il lato destro del monumento, che ricorda la Liberazione e coloro che persero la vita nelle operazioni ad essa collegate.*



*Il lato sinistro del monumento, nel quale l'Amministrazione volle ricordare i Caduti di tutti i conflitti armati.*





La torre della fortezza aveva subito danni quasi irreparabili, ma non era crollata; la comunità vide presto in essa un simbolo della propria condizione, una testimonianza di una fede *squillante*, pronta a gridare al mondo la propria voglia di vita e di bellezza. Il popolo la ricostruì per trasformarla in un memoriale eterno dei *morti di guerra*, in un monumento simile per la sua struttura<sup>120</sup> ai grandi ossari che erano stati realizzati dopo la Prima Guerra Mondiale.

Il ricordo di Don Giuseppe Mordini, sacerdote che resse la Parrocchia in quegli anni drammatici, fu accompagnato dal proclama che contraddistinse il dopoguerra di quella fervida comunità credente: *Cristo e Italia*<sup>121</sup>. Era uno slogan significativo, poiché sottolineava il grande impegno materiale e morale ed il contributo dei cattolici alla guerra di Liberazione, nonché il loro desiderio di vivere in una patria libera dai lutti e dalle sciagure di una guerra che era stata voluta dall'uomo che aveva tenuto le redini del potere per un Ventennio.



120 Non per la sua destinazione, però, poiché gli ossari contenevano i resti dei Caduti, mentre il torrione continuava ad essere una parte della struttura del castello.

121 Un motto che ricordava l'impegno dei cattolici nella Resistenza e che sdoganava la loro partecipazione alla vita politica della nuova Italia, affermando che il Concordato non si chiudeva con il crollo del fascismo.

La semplice brevità dell'epigrafe sembrerebbe suggerire ipotesi di rifacimento e di riadattamento storico: il soldato di Montese ricorda, infatti, la grande statua di Vignola, espressione di grande rilievo dell'arte dei primi anni del Ventennio fascista.

La pulizia del basamento e la modernità dei caratteri che compongono la lapide segnalano, pertanto, la ripresa e la riqualificazione di una grande statua, che non poteva finire nel dimenticatoio; bastava dedicare un pensiero neutro ed asettico, che includesse tutti coloro che avevano perso la vita combattendo, per salvare quell'opera d'arte.

Non lontano dalla statua del milite, si trova, tuttavia, il grande monumento dedicato alla Resistenza, che fu collocato in uno spiazzo aperto ai lati di Via XXIV Maggio.



MONTESE, AVAMPOSTO DELLA RESISTENZA  
NELLO SCHIERAMENTO DEGLI INVASORI NAZISTI,  
ONORA E RICORDA I SUOI COMBATTENTI  
CADUTI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE,  
PER AFFERMARE IDEALI DI LIBERTÀ, DI GIUSTIZIA E DI PACE.

La scultura rappresenta un uomo che si appresta a liberare una colomba: il resistente aveva, infatti, lottato per il trionfo di quei valori di fratellanza e solidarietà civile che si specchiavano nelle piccole e fragili ali della pace, in quei sogni precari e sottili che sopravvissero rifugiandosi nelle fondine e nelle tasche di chi aveva accettato di sparare affinché nessuno dovesse mai più farlo.

Montese non voleva più ricordare l'epopea guerresca ed il valore militare dei suoi figli ribelli, ma si proponeva di scrivere sulle pietre della storia il loro anelito umanitario ed il grande desiderio di pace che emergeva dai racconti di molti sopravvissuti e di coloro che avevano guidato la comunità nell'uscita da quei venti mesi così difficili.